



ESTATE 2026. CACCIA AI PORTONI.

Da dove nasce questa folle idea?

Tutto è iniziato da una condivisione con due persone.

Una socia, nonchè amica, un giorno di più di un anno fa, tra una chiacchiera e l'altra sulle cose da scoprire a Frasso, esordì dicendo: «Ma avete mai notato i portali che ci sono in giro a Frasso?! Io me ne sono innamorata e ho i miei tre preferiti.»

Una frase che per i mesi successivi ha fatto cadere l'occhio sui portoni ogni volta che si passeggiava tra i vicoli del paese, come un incanto magico sulle palpebre di chi cammina e non cerca.

Dopo un anno, quasi come un incastro magistralmente ideato dall'Universo, Luciano D'Amico era seduto davanti a noi, a farci immergere in quella che è la storia sconosciuta delle nostre terre, nello specifico delle nostre montagne, dei tratturi, di Montevergine 'a curto, dei sanniti, dei romani, e di tutto quel mondo che solo quando te lo racconta qualcuno che lo ama riesci a percepire la fortuna di esserci nato; la fortuna di avere una valigia storica pesante, con le ruote consumate dal tempo trascinato, che invece di diventare àncora limitante diventa pietra di fondamenta edificanti.

Insomma, mentre ci trascinava nei suoi racconti, ad un certo punto il nostro radar capta la parola «portali». «Aspetta, Luciano, hai detto portali?!» Radar attivo. Ci ha raccontato dell'importanza e dei significati di quelle misteriose chiavi di volta araldiche. E' stato allora che la coincidenza si è trasformata in un progetto.

Racconto edito e stampato? No...Ci sono stati predecessori che sul nostro amato Moifà, oramai non più in stampa, hanno saputo raccontarli nel dettaglio. Il nostro progetto è stato farli vivere in strada, dai ragazzi e dai bambini. Vedere rinascere i portali nell'energia e nello sguardo di chi saprà



custodirli in un ricordo che un giorno sarà ovattato ma che gli restituirà qualcosa al momento giusto.

Tutti i più bei progetti nascono dalle collaborazioni. Mai e poi mai può esserci merito singolare. C'è chi racconta e tramanda, chi immagina, chi escogita e struttura, chi realizza e chi partecipa. Tutto immerso in una squisita salsa di entusiasmo. **Le giornate più belle nascono sempre dalla condivisione. Sempre.**

Questo piccolo compendio è il sunto dei 12 portoni che i ragazzi ieri (13 luglio 2026 , per i posteri) hanno scovato, imparato a leggere e disegnato.

La fonte storica di tali pillole è stata Luciano D'Amico. Lo abbiamo ascoltato nelle nostre passeggiate e abbiamo preso appunti mentre ci raccontava, imbarazzati dalla nostra stessa ignoranza.

La caccia è stata realizzata grazie all'ingegno e all'entusiasmo di soci che non menzioniamo per non imbarazzarli ma che ringraziamo con un abbraccio infinito perchè grazie alla loro presenza, al loro tempo e al loro ingegno, le strade di Frasso si sono ripopolate di 32 bricconcelli che correvano in cerca di simboli e indizi, tra via Tuoro, via Portella, Salita Mercato, Terravecchia, via San Rocco, Piano dei Santi e Piconi.

Ringraziamo Michele Gisondi per le foto che ha scattato e che abbiamo inserito tra queste pagine.

Grazie di cuore a chi ha partecipato e ha reso possibile questo momento che è già diventato ricordo condiviso.

A presto.

Pro loco Frasso Telesino APS

1. PORTONE VIA SALITA MERCATO N° 17



Questo portale è uno dei più raffinati del centro storico di Frasso.

Le sue forme eleganti e ricche di dettagli rivelano la mano di uno scalpellino molto esperto, probabilmente appartenente a una bottega di grande prestigio.

Lo stile è pienamente barocco, con richiami al gusto rococò della seconda metà del Settecento. Il leone rampante sembra quasi uscire dalla pietra: la bocca spalancata da

cui sembra uscire la lingua, gli artigli scolpiti con precisione e lo scudo ornato da morbide volute comunicano forza e prestigio.

Pur richiamando la nobiltà attraverso la corona, la famiglia che lo aveva collocato sull'ingresso della propria dimora non vantava ascendenze nobili, ma godeva di un benessere frutto del lavoro.

Il leone ricorda quello utilizzato dalla famiglia Gambacorta, antichi feudatari del paese, evocandone simbolicamente il potere.

Ai lati dell'arco compare anche una rosa solare, antico simbolo di protezione.

Lo sapevate?

La rosa solare è un simbolo apotropaico, cioè pensato per proteggere la casa e tenere lontane le influenze negative.



2. PORTONE VIA SALITA MERCATO N° 6



Il Portale D'Amici conserva uno stemma ricco di significati.

Lo scudo, diviso in due parti, racconta l'unione di due tradizioni familiari.

A sinistra compare la banda doppio merlata, simbolo legato ai centri fortificati e ai meriti acquisiti.

A destra troviamo due bande oblique, segno di una nobiltà ottenuta attraverso alleanze e servizi; mentre uno sparviero domina la fascia superiore,

rappresentando intelligenza, precisione e rapidità.

Infine, lo scudo è sormontato da una corona.

Lo stemma appartiene a Carlo D'Amico, chierico e figlio di Nardo D'Amico, il mastro muratore che contribuì all'ampliamento della chiesa di Campanile su incarico della principessa Giulia Gambacorta.

L'insieme racconta una famiglia che ha costruito il proprio prestigio unendo tradizione, fede e capacità.

Curiosità: Lo sparviero compare in molti stemmi della famiglia D'Amico diffusi in Italia, segno di una tradizione araldica condivisa.



3. PORTONE VIA TUORO N° 4



Lo stemma dei Gambacorta è un vero racconto scolpito nella pietra.

Il lambello richiama l'antica nobiltà angioina: le tre pignatte parlano della famiglia Pignatelli, e il leone rampante rappresenta la casata dei Gambacorta; Sopra di esso compare una croce potenziata, mentre una linea separa i due elementi, indicando un legame con il mondo ecclesiastico.

Lo stile ricco e movimentato rivela ancora una volta il gusto barocco, trasformando il portale in una dichiarazione di prestigio e identità familiare



4. PORTONE VIA PORTELLA N° 4



Realizzato nel 1866, questo portale è tra i più eleganti di Frasso, pur essendo relativamente recente.

Riprende volutamente simboli araldici più antichi, come il lambello angioino e lo scudo bipartito, dimostrando la volontà di richiamare una lunga tradizione familiare.

L'elemento più significativo è il braccio che stringe una pianta, probabilmente un frassino, radicata con le sue radici nel terreno.

È un'immagine potente che esprime il legame indissolubile tra la famiglia e il territorio.

Non a caso il frassino compare già nel più antico simbolo araldico conosciuto di Frasso, raffigurato nella pala del Rosario (1570) presente nella chiesa di Santa Giuliana.



Qui la stessa immagine viene ripresa per affermare che le radici di questa famiglia affondano nella storia del paese.

5. PORTONE VIA TUORO N° 5



Questo portale conserva due antichissimi simboli di protezione:

la rosa solare e la girandola solare.

Entrambi appartengono alla tradizione dei simboli apotropaici, cioè utilizzati per allontanare il male e attirare prosperità.

La girandola, con i suoi raggi ricurvi, rappresenta il movimento continuo del sole e il ciclo della rinascita. È un simbolo presente in molte culture

europee molto prima dell'età contemporanea e non va confuso con gli usi impropri che ne sono stati fatti in tempi moderni.

Probabilmente decorava l'ingresso di magazzini o botteghe artigiane come augurio di buon lavoro, protezione e fortuna per chi vi entrava ogni giorno



6. MERIDIANA QUARTIERE TERRAVECCHIA



Prima dell'invenzione degli orologi meccanici, era il sole a scandire il tempo della vita quotidiana.

Le meridiane sfruttano l'ombra proiettata da uno stilo per indicare l'ora in base alla posizione del sole nel cielo.

Per secoli sono state collocate sulle facciate delle case, delle chiese e dei palazzi, diventando un punto di riferimento per la comunità.

Anche la meridiana del quartiere Terravecchia racconta questo antico modo di misurare il tempo: non ha ingranaggi né lancette, ma ogni giorno, quando il sole splende, continua a svolgere il compito per cui è stata realizzata, ricordandoci che il tempo può essere letto anche attraverso la luce.



7. PORTONE PIAZZA IV NOVEMBRE N° 17



L'aquila bicefala è uno dei simboli più riconoscibili dell'araldica europea.

Le sue due teste rappresentano il potere che guarda in direzioni diverse e, nel corso della storia, è stata utilizzata soprattutto dagli imperatori del Sacro Romano Impero e, successivamente, dalla dinastia degli Asburgo.

Sul portale di Frasso non indica che la famiglia proprietaria appartenesse alla nobiltà imperiale,

ma costituisce piuttosto un omaggio alla dominazione austriaca del periodo.

Sopra all'aquila compare una corona imperiale, mentre le stelle richiamano l'aspirazione verso il cielo e l'eternità.

Lo stemma fu probabilmente realizzato da maestri scalpellini locali, che lavoravano la pietra estratta dalle cave di Frasso e proponevano ai committenti motivi decorativi e araldici ispirati ai modelli più diffusi dell'epoca.

Curiosità: La pietra utilizzata per questo portale proviene probabilmente dalle antiche cave di Frasso, situate tra San Vito e la zona di Castagnola.



8. PORTONE VIA PIANO DEI SANTI N° 35



Questo portale appartiene allo storico Palazzo Calandra e conserva uno stemma che racconta l'identità della famiglia attraverso l'araldica.

Al centro compare un calandro, un piccolo uccello dal canto melodioso: è un esempio di stemma parlante, cioè uno stemma in cui l'immagine richiama direttamente il cognome della famiglia.

Accanto al calandro si distinguono una banda trasversale, tre monti, due stelle e una corona, elementi che richiamano, rispettivamente prestigio, aspirazione e identità familiare.

Lo stemma è racchiuso in una raffinata cornice in pietra e reca la data 1881, testimoniando una fase relativamente recente della storia del palazzo, ma profondamente legata alla tradizione araldica del territorio.



9. PORTONE VIA PIANO DEI SANTI N° 46



Questo portale è tra i più importanti, in quanto presenta la cosiddetta croce gigliata o croce di Calatrava, simbolo dei domenicani.

Infatti, la croce gigliata e la croce di Calatrava sono lo stesso simbolo araldico.

Entrambe indicano l'inconfondibile emblema dell'antico ordine monastico-militare spagnolo, le cui braccia terminano con un giglio.

Ai lati del portale sono scolpite le croci potenziate.

Curiosità: nonostante a Frasso non ci fosse un ordine domenicano, vi era però la cappella del santissimo Rosario che era legata ai domenicani. Quindi probabilmente questo portale era di pertinenza ecclesiastica della confraternita del Rosario.



10. PORTONE VIA PICONI N° 9



Questo portale è bipartito da una banda orizzontale che quasi va a dividere la figura del leone rampante.

Lo stesso leone non è rappresentato con estrema accuratezza, facendo ipotizzare la scarsa bravura dello scalpello a cui è stato commissionato questo portale.

L'elemento significativo è dato dal piccone, arnese tenuto dalla zampa anteriore del leone.

In particolare, questo elemento figurativo ci fa pensare al gioco di parole tra il piccone e una tra le importanti famiglie di Frasso, la famiglia Picone. In alto a sinistra vi è una stella; mentre in basso i tre monti, simbolo della più alta nobiltà.

Si tratta di uno stemma araldico a scudo, su cui è poggiata una corona. Le foglie di acanto che circondano lo scudo, sono tipiche del periodo barocco-roccocò.



11. PORTONE VIA PICONI N° 30



Su questo portale è ben visibile la figura di un cane.

Anche in questo caso, l'elemento figurativo permette di collegare il simbolo ad un'altra importante famiglia di Frasso: la famiglia Canelli. Inoltre, il cane rivolge il suo sguardo ad una stella posta in alto a sinistra.

Ciò simboleggia l'aspirazione della famiglia Canelli di elevarsi al cielo, cioè verso Dio.

Curiosità: all'interno di questo portale c'era un ninfeo* attualmente visibile solo

in un angolo.

[*Un ninfeo (dal greco nymphàion) era in

origine un luogo sacro dedicato alle ninfe,

le divinità della natura.

Nel mondo greco e romano, questi spazi

venivano costruiti vicino a sorgenti o

fontane, trasformandosi poi in vere e proprie opere architettoniche monumentali

per il relax, l'ozio (l'otium latino) e il sollievo dalla calura estiva.]



12. PORTONE VIA SAN ROCCO N° 30

Nel 1730 Carlo III Spinelli acquistò il Feudo di Frasso dalla famiglia Dentice e trovò il palazzo feudale ormai in rovina. Lo fece ricostruire, secondo un manoscritto di famiglia del 1861, su progetto attribuito al cavaliere Luigi Vanvitelli, realizzando una dimora così moderna da permettere alle carrozze di raggiungere il piano nobile e dotata persino di un teatro privato.



Nel 1778, però, Don Crisostomo Spinelli, figlio di Carlo, chiese agli eredi Dentice di confermare l'antico contratto di vendita, ma questi ne contestarono la validità. Ne nacque una lunghissima causa che si concluse nel 1810, quando il tribunale ordinò a Don Domenico Spinelli di restituire il Feudo e la Selva Grande al principe Gerardo Dentice. Il feudo tornò così ai Dentice, mentre il palazzo rimase agli Spinelli, che lo conservarono fino al 1833, anno in cui Domenico Spinelli lo vendette alla famiglia Izzo di Cautano.

La famiglia Izzo “comprò abelli e ampliò” il palazzo ed inserì il suo stemma gentilizio.

Lo stemma presenta: il puttino (cioè l'angelo) che indica una nobiltà mandata da Dio.

Poi al centro vi è un ovale incartocciato all'interno del quale ci sono diversi simboli: le tre montagne che sono il simbolo della più alta nobiltà in assoluto; il cavallo di profilo che indica una nobiltà che dura da molto tempo e soprattutto guerriera;

infine, c'è il braccio che regge la pianta che indica il legame con il territorio.